

LA PREDICA DI SAN PAOLO IN ATENE
Un arazzo di Raffaello per la Cappella Sistina

COMUNICATO STAMPA

Castel Gandolfo, 4 agosto 2026. A partire dal 4 agosto 2026, nel **Palazzo Papale di Castel Gandolfo** sarà esposto, nella Sala dei Papi, l'arazzo raffigurante la ***Predica di San Paolo in Atene***, parte della celebre serie di arazzi con gli *Atti degli Apostoli* commissionati da papa Leone X (1513-1521) per decorare le pareti della **Cappella Sistina** e realizzati tra il 1515 e il 1521 da manifattura fiamminga sulla base dei cartoni preparatori di **Raffaello Sanzio** (1483-1520) e bottega.

L'arazzo - esposto a cura di **Alessandra Rodolfo**, Responsabile del Reparto Arazzi e Tessuti dei Musei Vaticani e Michela Gianfranceschi, Assistente - illustra uno degli episodi più famosi delle storie di Paolo, tratto dal libro degli *Atti degli Apostoli*. Si tratta del momento in cui san Paolo, che si trovava in Atene per predicare la venuta del Signore, si alzò in piedi nell'Areopago, il luogo in cui veniva amministrata la giustizia, per parlare ai cittadini ateniesi della natura di Dio, della resurrezione di Cristo e del pentimento dei fedeli (At 17, 16-34).

La scena ideata da Raffaello, sapientemente articolata tra figure ed elementi architettonici, mostra un solido impianto prospettico. Paolo si erge sulla destra, quasi di spalle eppure imponente e carismatico. Le fattezze fisiche dell'apostolo unite all'attitudine del gesto esprimono tutta la forza della sua fede e la prorompentezza del suo ragionamento. Alla stessa altezza dell'apostolo si staglia verso il fondo la statua dorata di Marte in armi, simbolo delle antiche credenze religiose che stavano per essere travolte dal **nuovo messaggio cristiano**.

Molti dei presenti rimasero perplessi riguardo le argomentazioni di Paolo, nonostante la veemenza oratoria dell'apostolo, ma alcuni di loro furono immediatamente illuminati dalle sue parole, come Dionigi, membro del tribunale di Atene, e Dàmariis sua sposa, entrambi rappresentati in basso in primo piano, quasi di spalle. Questa soluzione compositiva, propria dell'estro di Raffaello, permette agli osservatori dell'arazzo di trovarsi in prossimità delle figure dei due fedeli convertiti, così da potersi spontaneamente identificare con loro.

L'arazzo ha avuto una storia travagliata: giunto in Vaticano entro la fine del 1521, come testimoniano i documenti, fu trafugato durante **il sacco che devastò Roma nel 1527**, per essere restituito poi al pontefice nel 1554 dal Connestabile di Francia Anne de Montmorency, come documentato dallo stemma e dall'iscrizione nella parte bassa del fregio laterale, modificata prima del rientro del panno in Vaticano.

La bordura laterale dell'arazzo conserva nella parte superiore lo **stemma Medici** oltre alla figura della Fama e a Ercole con il globo celeste, mentre parte dello zoccolo inferiore fu ritessuto con scene tratte dal capitolo successivo degli *Atti degli Apostoli*, in cui è narrato l'arrivo di san Paolo a Corinto, quale eco del tema della scena principale, ovvero la predicazione e la diffusione tra i Gentili della parola di Cristo.

L'episodio raffigurato nell'arazzo assume valore di **grande attualità** nel mondo odierno martirizzato da dissidi e guerre, offrendo un esempio di **dialogo profondo e vivo tra culture differenti**.

L'accesso all'esposizione è gratuito ed è incluso nel biglietto d'ingresso al Palazzo Papale di Castel Gandolfo (visitabile, con guida o autonomamente, insieme al Giardino del Moro e al Giardino Segreto).

Info: stampa.musei@scv.va